

Nuova centrale Hera Il comitato divide i partiti

IMOLA - Nuova centrale Hera, ecco la posizione dei partiti e dei candidati a sindaco nel Comune di Imola a pochi giorni dal voto. Il comitato "Cittadini per la salute", come aveva promesso, ha sottoposto a coloro che si presentano alle elezioni del 12 e 13 giugno un documento contrario alla realizzazione dell'infrastruttura di cogenerazione e produzione di energia da 80 megawatt dicendosi favorevole solamente a piccole centrali, ove richieste. Fra i cinque candidati a sindaco, quattro hanno firmato a fianco del comitato. Si tratta di Giuseppe Palazzolo (Per Imola), Angela Labanca (Forza Italia), Antonio Pezzi (Udc, Lega Nord, Alleanza per Pezzi e Progetto per Antonio Pezzi Imola-Romagna) e Marcello Bignami (An). Solamente il sindaco Massimo Marchignoli, ricandidato alla carica di primo cittadino per il centrosinistra unito, non ha firmato (almeno per ora) pur dicendosi favorevole a un ampio confronto fino ad arrivare a un referendum consultivo comunale. Per quanto riguarda i partiti, spiega uno dei responsabili del comitato Claudio Righini, "abbiamo incontrato le otto forze del centrosinistra in quanto per le altre si sono fatti garanti direttamente i candidati a sindaco che hanno preso una posizione simile alla nostra". "Il risultato - continua Righini - è stato il seguente: quattro a quattro. Hanno firmato Rifondazione comunista, Occhetto-Di Pietro, Verdi e Ap-Udeur mentre non hanno interamente condiviso il nostro documento Ds, Margherita, Sdi e Comunisti italiani. Stasera (ieri sera, ndr) ci riuniremo ed, eventualmente, prenderemo qualche decisione". Più sfumato il parere del portavoce dei "Cittadini per la salute" Raffaele Benni. "Avevamo preso un impegno e lo abbiamo mantenuto ascoltando tutte le forze politiche in campo alle elezioni. Devo dire comunque che, anche con chi non ha firmato, la discussione è stata interessante e non priva di punti in comune. Mi ritengo soddisfatto del dibattito civile che siamo riusciti a suscitare". I più netti nel non firmare sono stati i Comunisti italiani guidati da Nino Villa: "La forma della consultazione ci pare un poco costrittiva e quindi abbiamo deciso di non essere subalterni a nessun tipo di condizionamento. Sarebbe come se noi chiedessimo ai membri del comitato l'impegno a non usare più l'automobile, a non fumare e a non portare i propri figli ai fast food perché dannosi per la salute".

Massimo Mongardi